

Gli inizi ... Quando ci trovavamo all'Osteria Oriente

Tornare con la mente al 24 dicembre 1969, mi riporta vive le immagini di una serata speciale: tutte le sale dell'Oriente animate dall'arrivo di Gianni S. con il primo pacco del DRAGO, appena stampato dalla tipografia Ghibaudo di Cuneo. C'erano tanti ad attenderlo, esultanti ed anche un po' commossi al materializzarsi di un progetto a lungo accarezzato, atteso.

Quanti incontri, quante parole, quante discussioni, quanti dubbi prima di giungere alla definizione, all'intestazione, alla preparazione, alla ricerca degli argomenti, dell'impostazione... .

Eravamo tutti dilettanti: nessuno aveva esperienza di giornalismo, ma tutti erano animati dall'amore verso la propria città e verso la Valle Maira, dalla volontà civica di partecipare, di far sentire la propria voce e di fare qualcosa perché tutti potessero avere "voce" nello sviluppo del territorio.

Forse era l'effetto del '68 che aveva raggiunto anche Dronero e i suoi cittadini, facendo sorgere iniziative culturali e sociali che riuscivano a coinvolgere persone di ogni età e condizione.

Per il DRAGO, il gruppo "giovani" con Ezio, Tonino, Gianni R., Valeria, Gianni A., portava l'entusiasmo, le idee, l'interesse per la stampa (che due di loro svilupperanno poi a livelli alti, nazionali) ed aveva sollecitato l'intervento di persone, già coinvolte nell'attività civica, come Domenico P., che riuscì ad attrarre ed a far condividere il progetto a tanti altri con competenze ed interessi diversi, oltre a costituire sempre negli anni, fin oltre il '90, un punto di riferimento per i collaboratori ed i lettori.

Ricordo tra i primi attivi al giornale Valter F. per la situazione contabile, Nadu G., Gianni M., Enrico C. impegnati in politica, Luigi C., Giampiero F. per lo sport, Zese F., Arnaldo B., Bruno A. per la conoscenza del territorio e la capacità organizzativa e pratica, Antonio per la disponibilità e tanti altri ancora ... .

Il "Regolamento interno" del costituendo giornale "IL DRAGO", periodico di Dronero e Valle Maira, predisposto sotto la guida del notaio Giovanni Gancia, nel mese di novembre 1969, è sottoscritto da 42 soci fondatori. Oltre ai promotori, parecchi avevano creduto nell'iniziativa ed avevano accettato di costituire il nucleo iniziale, senza però poi impegnarsi nella redazione o nell'amministrazione. Purtroppo, oggi, 22 sono già deceduti, ma tanti sono stati i cambiamenti subiti negli anni, con l'avvicendamento ed il ricambio inevitabile dei redattori.

I giovani dell'inizio hanno quasi tutti lasciato Dronero per motivi di studio o di lavoro, altri sono subentrati nella prima metà degli anni '70, per periodi più o meno lunghi, dando un'impronta e un indirizzo particolare. Sono stati per anni elementi di vitalità Gino, Osvaldo, Gianni B., Franca, Piero, Luciano, Maurizio, Vilma, Paola, Adriano, Massimo, Luigi.

Raina e Ponzo hanno avviato con i loro racconti e le loro testimonianze la ricerca e la valorizzazione delle usanze e delle tradizioni di un tempo in Valle.

Sergio T., subentrato nel '76, ha costituito con la sua costanza, tenacia, serietà il legame indispensabile alla sopravvivenza del DRAGO fino ad oggi ed è stato il collaboratore che può vantare il più lungo periodo di impegno.

Io ho creduto, ho lavorato al DRAGO fino al 1990: è stata una forte esperienza umana che mi ha permesso di incontrare e di conoscere tante persone, fatti ed eventi.

Non ricordo nessun numero in particolare, perché ogni mese aspettavamo con ansia l'uscita del giornale, alla cui stesura avevamo collaborato con la ricerca di notizie, con interviste o con la trascrizione dattiloscritta di tanti testi, con l'impostazione del menabò in tipografia, la correzione delle bozze.

Difficilmente il numero usciva perfetto come avremmo voluto, ma era una soddisfazione vedere anche soltanto le quattro pagine dell'inizio, complete e ben strutturate e poterle distribuire nelle edicole di Dronero e della Valle.

Auguro al DRAGO, ora DRAGONE, di continuare ancora per tanti anni con l'apporto di nuove forze, animate da interesse sincero e dalla volontà di contribuire a dare ascolto e voce a tutti quelli che lo desiderano, nel rispetto della pluralità e della differenza di voci e di opinioni.

Elda Gottero